

# “Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 219 - Domenica 13 febbraio 2011, VI dopo l'Epifania

## Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- Don Luigi Badi - Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- Don Paolo Poli - Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- Don Fabio Fantoni - Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: [www.lambrateortica.it](http://www.lambrateortica.it)

*Ancora sul rinnovamento dei Consigli della Comunità*

## *Il primo discernimento: la cultura*

Il *discernimento* - spirituale e pastorale - è il compito fondamentale di coloro (preti e laici) che sono impegnati nel Consiglio pastorale. Discernimento spirituale vuol dire porsi in ascolto dello Spirito Santo, che continua a parlare alla Chiesa, al fine di renderla idonea ad evangelizzare. Questo discernimento si compie e si perfeziona mediante il discernimento pastorale, che consiste nell'individuare le forme e le modalità mediante le quali evangelizzare *oggi*. Ed è proprio questo termine a introdurci nel tema cui brevemente accenno in questa riflessione. Occorre interrogarsi sull'attualità, vale a dire sulla *cultura*, intesa non in senso intellettualistico-elitario ma in senso cosiddetto antropologico, ossia come modalità diffusa di agire, di vivere realtà quali gli affetti, la fragilità, il tempo nella sua scansione di lavoro e festa, la tradizione, la cittadinanza.

A proposito della cultura - intesa come l'aria che respiriamo, come fattore che plasma anzitutto i nostri modi di fare - mentre riconosciamo i molti valori positivi (l'affermazione della libertà nelle sue molteplici forme, della dignità dell'uomo, della giustizia, della pace ecc. ecc.) dobbiamo valutare come alquanto preoccupante una certa cultura mass-mediatica: quella che esalta l'apparire, il successo ottenuto senza impegno, quella che utilizza il corpo (soprattutto della donna) come oggetto, insomma una cultura mercantile-consumistica che rischia di contagiare i soggetti meno critici - ossia gli adolescenti - ma che sembra aver plasmato perfino la mentalità di non pochi adulti.

Il discernimento cristiano - spirituale e pastorale - deve avere il coraggio di verificare la cultura, specie quel tipo di cultura, senza demonizzare i *media*, ma aiutando le persone, soprattutto i giovani, ad essere attenti, vigili, critici. Se viene meno la capacità di pensare, di riflettere ne risente anche la fede, che rischia di essere ridotta a sentimento o a strumento per conseguire il proprio benessere. Ed è evidente che Dio non può essere strumento in ordine a un fine inteso come tale dall'uomo.

**don Luigi**

## Vangelo - IV Incontro dei Gruppi di ascolto

### *Giovanni 2, 1-11. Il primo dei segni di Gesù*

<sup>1</sup>Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

<sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

<sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Nel NOI del 9 gennaio abbiamo pubblicato il commento alle nozze di Cana estratto dal Progetto pastorale della nostra Comunità. Il racconto delle nozze di Cana, infatti, è stato scelto come icona biblica che fa da sfondo al nostro Progetto, intitolato *Affinchè si manifesti la gloria di Gesù e gli uomini abbiano la vita in pienezza*.

Questo logo si compone di due parti: la prima (*Affinchè Gesù manifesti la sua gloria*) è la citazione dell'interpretazione sintetica dell'evangelista Giovanni all'inizio dei segni di Gesù (cfr Gv 2,11a); la seconda (*e gli uomini abbiano la vita in pienezza*) è la citazione di una espressione di Gesù nel capitolo giovanneo nel quale Egli si definisce il Buon Pastore: *Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* (Gv 10,10)

Consideriamo, su questo sfondo, il **racconto delle nozze di Cana**. L'episodio narra una **scena di vita**, anzi una **scena di festa**. La festa delle nozze di Cana, nell'intenzione del IV vangelo, allude (anche) alla vita umana. **Senza la festa (e la gioia della festa), che vita sarebbe quella dell'uomo?** Essa ai suoi inizi si annuncia come una festa. Ma quasi tutte le feste declinano fatalmente, specie oggi. Finchè sono sognate, immaginate, desiderate appaiono belle e attraenti, nient'affatto artificiali. E' il nostro desiderio - che non ha misura - a farci sognare così le feste, e più in generale la (festa della) vita.

Quando arriva il giorno della festa tutto appare un po' artificioso, privo di spontaneità: i gesti, la figura stessa delle persone, quasi "incartate", la musica; il vino stesso e le altre bevande procurano un'ebbrezza che è come una contraffazione avvilita della gioia. Tutto sembra declinare. Così anche per la vita in genere. **Del pericolo della declinazione di quella festa di nozze, a Cana, si accorse la madre di Gesù: Non hanno vino.** Il vino è qui evidentemente il simbolo della gioia. Che razza di festa sarebbe una festa priva di gioia? Come vivere i giorni feriali senza un tempo segnato e pervaso da una gioia capace di invadere il cuore e di riaffiorare anche negli altri giorni, riscattandoli dalla faticosità, dalla ripetitività, dal rischio del cedimento alla rassegnazione? Come vivere anzichè sopravvivere?

Se anche la festa entra in crisi, per la mancanza di gioia, ciò costituisce un triste presagio anche per gli altri giorni, quelli feriali...Così a Cana dovette intendere l'improvvisa mancanza di vino la madre di Gesù.

Forse dobbiamo confessare che le feste umane, e la vita tutta, rischiano di riuscire male perchè non ci crediamo. **Non crediamo cioè che la vita sia una festa; o almeno, che sia la vigilia di una festa.** Siamo forse rassegnati ad un diffuso cinismo, espresso dal maestro di tavola: *Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono.* Tutti, cioè, all'inizio di una relazione (affettiva, professionale) o di una nuova condizione di vita (matrimonio, vocazione religiosa) cercano di dare il meglio di sè, poi col passare del tempo si accontentano di dare qualche cosa di meno... La letteratura moderna ha fatto propria questa convinzione a proposito del matrimonio: la festa vera non è il matrimonio (ossia la comunione di vita tra l'uomo e la donna, il loro patto di amore vissuto nello scorrere dei giorni), ma la passione: non la vita intera, ma un giorno solo insieme; non l'istituzione (come spregiativamente si chiama il matrimonio per dirne l'aspetto di stabilità e di impegno morale) ma il sentimento. Ed anche a riguardo della vita in generale, non manca in letteratura una simile convinzione: la festa è solo alla vigilia, allorchè è sognata, non all'accadere del giorno di festa, inesorabilmente deludente.

**Alla festa di nozze di Cana fu invitato anche Gesù.** Quella sua apparizione alla festa di nozze allude, secondo Giovanni, anche alla sua apparizione alla festa delle nozze - cantate dai profeti - tra Israele e il suo Dio. Una festa che, nel disegno di Dio, doveva coinvolgere l'umanità tutta. Il vino carente a Cana è immagine della consumazione della gioia dell'Alleanza tra la Sposa (Israele) e lo Sposo (Dio). Più in generale, della consumazione della gioia della vita nell'umanità...Una gioia improbabile, anzi impossibile, senza la comunione con il Signore della vita.

**La carenza di gioia che minaccia di compromettere le nozze di Cana, l'alleanza tra Israele e Dio, la vita umana in genere è avvertita immediatamente dalla madre di Gesù.** La sua segnalazione al figlio ha il tono di una invocazione: *Fa' qualcosa, intervieni.* La madre era certa che il Figlio potesse e dovesse rimediare al difetto della vita umana. La stessa fiducia dovrebbe caratterizzare la Chiesa in ogni tempo. Come la madre di Gesù, la Chiesa sa che Egli è in grado di donare agli uomini quanto necessita a che la loro vita sia una festa.

Gesù dapprima oppose alla madre un diniego, non ritenendo ancora giunta la sua "ora", ossia il tempo della rivelazione definitiva della sua identità di Figlio venuto nel mondo per comunicare agli uomini la (gioia della) vita. Lo convinse però l'assoluta fiducia della madre: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela* - disse ai servi.

Potranno le nostre feste conoscere una gioia autentica, non artificiosa, in grado di riscattare anche i giorni feriali, sottraendoli al rischio della rassegnazione o, peggio, della disperazione? Potrà la nostra vita diventare come la vigilia della grande festa che si compirà nel Regno?

Il racconto di Cana risponde in modo affermativo, ma ad una condizione: *fare quello che dice Gesù.* L'obbedienza alla sua parola, ai suoi comandamenti è la condizione fondamentale affinché le promesse di felicità che la vita accende ai suoi inizi non vadano deluse. Credere in Lui, affidarsi a Lui è il cammino che consente l'esperienza della gioia pur in mezzo alle (inevitabili) tribolazioni e, dunque, la vita come vigilia della festa eterna, al cui banchetto Gesù ha assegnato un posto per ciascuno di noi.

## **Incontri di catechesi per gli adulti: La sfida educativa**

**5. Martedì 15 febbraio alle 18,00 in S. Martino  
e venerdì 18 febbraio alle 21,00 in SS. Nome di Maria:**

*L'educazione quale compito religioso: competenza umana e fede*

**Martedì 1° marzo, per gli Amici della Terza Età**  
**Pellegrinaggio e Visita all'Abbazia di Piona**  
**(Monaci cistercensi)**

**Partenza pullman:** ore 7,30 da Via Flaminio; 7,40 da Via Pitteri, 54  
 9,30: arrivo, visita all'Abbazia e S. Messa  
 ore 13.00: Pranzo in Ristorante rinomato

**Iscrizioni:** presso le Segreterie di Via dei Canzi e di Via Pitteri,  
 versando il contributo di euro 25,00 per il pranzo. *Il viaggio è offerto.*

**Mercoledì 16 febbraio - Oratorio di Lambrate**  
**Incontro per gli animatori della Liturgia**

Lettori, voci guida, responsabili dei Cori, cantori, ministri straordinari della Comunione eucaristica, ma anche aspiranti lettori e cantori si ritrovano con i sacerdoti per condividere un momento di formazione e per preparare la Quaresima e il Triduo pasquale.

***Calendario liturgico - pastorale***

---

**13** **DOMENICA - VI DOPO L'EPIFANIA - GIORNATA DELLA SOLIDARIETA'**

*Presentazione bilancio 2010 in S. Martino*

**10.00 - S. Martino:** I Messa didattica per la III elem.

**10.00 - 12.30 SS. Nome di Maria:** Catechesi e S. Messa per la V elem.

**11.30 - S. Martino:** S. Messa con battesimi

---

**14** **LUNEDÌ - SS. CIRILLO, MONACO E METODIO, VESCOVO, PATRONI D'EUROPA (FESTA)**

---

**15** **MARTEDÌ**

**18.00 - S. Martino:** Catechesi degli adulti (V)

**21.00 - Centro "Giovanni Paolo II":** Corso Fidanziati (V)

---

**16** **MERCOLEDÌ**

**21.00 - S. Martino:** Gruppo Liturgico

---

**18** **VENERDÌ**

**21.00 - SS. Nome di Maria:** Catechesi degli adulti (V)

---

**19** **SABATO**

*Ritiro per gli adulti a St. Oyen - Chateau Verdun (Valle d'Aosta)*

**17.00 - 17.45: - SS. Nome di Maria:** Confessioni

---

**20** **DOMENICA - VII DOPO L'EPIFANIA**

*Ritiro per gli adulti a St. Oyen - Chateau Verdun (Valle d'Aosta)*

**10.00 - S. Martino:** II Messa didattica per la III elem.